

I.

CAPONE, Maurizio. 2017. *Nievo e Tolstoj. «Le Confessioni d'un italiano» e «Guerra e pace»: un confronto inedito* (Premio Internazionale Mario Luzi, Segnalato al Premio Testori). Roma: Fondazione Mario Luzi Editore.

Lo studio di Maurizio Capone muove da un intento ambizioso, che potrebbe apparire perfino temerario: comparare due romanzi-fiume come *Le Confessioni d'un italiano* di Ippolito Nievo e *Guerra e pace* di Lev Tolstoj. Il proponimento di accostare questi due romanzi-mondo muove dalle ipotesi, isolate e mai comprovate da uno studio, avanzate da Dino Mantovani sul finire del XIX secolo e da Vittore Branca nel 1980, gli unici studiosi che avevano proposto una comparazione tra i due romanzi. Il saggio si prefigge due scopi, uno di taglio storico-filologico, l'altro di tipo teorico-critico: comprovare l'attendibilità o meno che il romanzo di Nievo abbia influenzato *Guerra e pace* e situare, mediante il raffronto con l'epopea tolstoiana, *Le Confessioni d'un italiano* nel panorama europeo verificando a quale paradigma del romanzo si avvicini di più. Dapprima, con un'accurata disamina sull'*iter* compositivo ed editoriale dei due romanzi e con corroboranti argomentazioni, Capone esclude un'intertestualità diretta dalle *Confessioni* a *Guerra e pace*, concedendo che al massimo Tolstoj sarebbe potuto venire a conoscenza oralmente della vicenda narrata da Nievo.

Perché allora avrebbe senso accostare questi due romanzi? L'A. identifica diversi denominatori ideologici che, *mutatis mutandis*, accomunano Nievo e Tolstoj, avvicinano i loro mondi e costituiscono il substrato delle *Confessioni* e di *Guerra e pace*: la fede nel popolo-nazione, l'idealizzazione della civiltà contadina, il mito (che deriva da Rousseau) della «divinità» della Natura, l'ambizione di creare una narrativa «naturale» e popolare,

l'aspirazione a un rinnovamento radicale dell'umanità. Sul piano creativo, Capone coglie che nei due romanzi vi sono coppie di personaggi legati da varie affinità caratteriali, ideologiche e simboliche: Carlino e Pierre (ma anche Andréj), Pisana e Nataša, Martino e Platon Karatàjev, il Napoleone dei due romanzi, figura storica disprezzata da Nievo e Tolstoj e personaggio tratteggiato in modo stilizzato e privo di spessore psicologico.

Poi, affiancando comparatistica e teoria della letteratura, Capone identifica a quale idealtipo di romanzo *Le Confessioni* di Nievo sono maggiormente assimilabili. L'A. riconosce sin da subito l'asimmetria che caratterizza questa comparazione: mentre *Guerra e pace* è considerato tra i massimi capolavori della letteratura mondiale, *Le Confessioni d'un italiano* si colloca ancora ai margini nel canone italiano. Così, stabilito che *Guerra e pace* costituisce un emblema del romanzo di secondo Ottocento (secondo uno schema teorico risalente a Lukács), Capone, mediante il costante raffronto con l'epopea tolstoiana, perviene ad appurare che *Le Confessioni* di Nievo sono il più riuscito esempio in ambito italiano di un'opera di transizione tra le due stagioni del romanzo del XIX secolo. Infatti, da un lato, il libro nieviano presenta elementi del paradigma del romanzo primo-ottocentesco, quali: 1) l'importanza assoluta della dimensione pubblica ed estroflessa; 2) la trama «ottocentesca» in cui, malgrado le forze disgreganti e centrifughe che vi agiscono, sul piano macrostorico il tempo del romanzo non perde la sua generale logicità ed evenemenzialità; 3) il montaggio melodrammatico-teatrale, in base al quale, benché la storia si dipani su enormi distanze spaziali e su un pluri-decennale arco cronologico, i personaggi alla fine si ritrovano sempre; 4) gli effetti di *romance*: il montaggio delle *Confessioni* è ricco di incontri imprevisi, di colpi di scena, di agnizioni e di eventi inauditi. Dall'altro, ingloba fattori associabili al romanzo di secondo Ottocento: 1) l'ammodernamento del romanzo storico; 2) lo

sfaldamento della linearità della trama: nella scrittura vorace, esondante e polimorfa di Nievo vi sono continui moti ritardanti rispetto alle trame ordinatamente evenemenziali di primo ottocento; 3) l'ambiguo e umano realismo psicologico dei personaggi; 4) la propensione al saggismo; 5) le epifanie; 6) la prosecuzione prosaica della vita; 7) i contro-finali.

Quindi, *Le Confessioni d'un italiano* è un'opera che contiene dialetticamente gli elementi centripeti e conservativi del prototipo manzoniano e del romanzo di primo Ottocento e le forze centrifughe e innovative che rompono col modello dominante dei *Promessi sposi* e che muovono verso il romanzo di secondo Ottocento. Nievo riesce a essere avanguardia del suo tempo, utilizza le fonti del romanzo storico manzoniano, di quello epistolare foscoliano, le fonti storiche e gli schemi del romanzo primo-ottocentesco, ma poi procede oltre, senza limitarsi a rielaborarle.

Dopo un secolo di quasi totale oblio, finalmente –dagli Anni Settanta del Novecento– il capolavoro di Nievo è stato riscoperto. Ma, se *Le Confessioni d'un italiano* ancora fatica a entrare nel canone del romanzo italiano dell'Ottocento, dove si compie un salto

direttamente da Manzoni a Verga, questo romanzo non rientra nemmeno nei radar del panorama letterario europeo del XIX secolo. Questo è confermato dalle poche traduzioni delle *Confessioni*. In particolare, è mancata una traduzione spagnola fino al 2008 (*Las confesiones de un italiano*, presentación de Claudio Magris, traducción de José Ramón Monreal, Barcelona, Acontilado, 2008). Il lavoro di Capone –*ça va sans dire*– non può aver esaurito –come del resto affermava lo stesso Autore fin dalla Premessa– il discorso comparato su due romanzi-mondo di tale mole e portata. Ma forse il merito principale del suo studio risiede proprio nell'aver aperto una breccia per l'immissione delle *Confessioni* nel panorama internazionale, mediante la dettagliata analisi comparata con un pilastro della letteratura mondiale quale *Guerra e pace* e la valutazione del valore dell'opera maestra di Nievo all'interno di un discorso di teoria del romanzo, stabilendo come questa posseda i crismi per essere considerato un romanzo di statura davvero europea.

DANIELE CERRATO
Universidad de Sevilla
Universidad Ateneum Gdansk, Polonia